



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori
UFFICIO CENTRALE OFPL

EUROPADOC

*Rassegna
di documentazione
bibliografica sul Dialogo sociale
nel Mezzogiorno*

*N. 4/2003
LUGLIO - AGOSTO*

ISSN 1592-291X

ISFOL

Sommario

Premessa.....3

Primo piano.....4

1. DOCUMENTI

1.1. Politiche nazionali e regionali.....5

1.2. Attualità della ricerca.....8

2. RUBRICHE

2.1. Rassegna stampa.....9

2.2. In libreria.....20

2.3. Navigando in Internet.....22

Dossier bibliografico: il Mezzogiorno.....24

INDICI

Soggetti.....30

Elenco delle riviste e dei quotidiani presi in esame.....31

Elenco delle case editrici prese in esame.....33

Premessa

La *Rassegna di documentazione bibliografica sul Dialogo sociale nel Mezzogiorno* è realizzata dal Centro di Documentazione Specializzato dell'ISFOL.

Il bollettino intende fornire informazioni sulle novità bibliografiche relative ai problemi concernenti il dialogo sociale, la concertazione ed in generale le modalità di partecipazione degli attori e dei soggetti istituzionali, attraverso le quali si va realizzando la crescita e lo sviluppo dell'area che fa riferimento all'obiettivo 1 fissato dall'Unione europea limitatamente al territorio italiano, ovvero il Mezzogiorno. In particolare, vengono privilegiate alcune variabili cruciali: formazione professionale e lavoro - soprattutto per quanto concerne le azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e della programmazione negoziata - funzionamento e sviluppo del mercato del lavoro.

La struttura della rassegna prevede diverse sezioni. La prima è dedicata ai **Documenti** disponibili presso il front desk del CDS, e si articola in *Politiche nazionali e regionali*, *Politiche comunitarie* e *Attualità della ricerca*. Offre un resoconto dei cambiamenti in atto in ambito nazionale e regionale relativamente all'evoluzione della concertazione tra le parti sociali nei principali settori produttivi, fornendo al tempo stesso un quadro del modo in cui le politiche comunitarie influenzano lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. La sezione **Rubriche** illustra le novità in materia di produzione scientifica e fornisce una panoramica della trattazione dei temi considerati dai principali organi di stampa, analizzando alcuni siti Internet di particolare interesse. Questa parte si suddivide in *Rassegna stampa*, *In libreria* e *Navigando in Internet*. É inoltre prevista la presenza di un contributo bibliografico, che varia di volta in volta, relativo a tematiche specifiche.

Il bollettino comprende una serie articolata di indici (**autori** e **titoli, soggetti**) e strumenti utili alla consultazione (elenco delle **riviste**, dei **quotidiani** e delle **case editrici** considerate per lo spoglio delle pubblicazioni).

Rassegna di documentazione bibliografica sul Dialogo sociale nel Mezzogiorno

La rassegna è curata dal Centro di Documentazione Specializzato dell'ISFOL nell'ambito del piano di attività ISFOL 2003 Progetti Operativi - Azioni per l'attuazione del PON Ob.1 Assistenza tecnica e azioni di sistema, Misura II.1 Sub-azione 4 *Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e della programmazione negoziata*, Attività 3 "Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione"

Direzione scientifica: Isabella Pitoni

Coordinamento editoriale: Chiara Carlucci

Hanno collaborato a questo numero:

F. Aquilanti, M. De Horatis, G. Di Iorio, P. Furfaro, M. Giovannetti, S. Mussolin

Centro di Documentazione Specializzato
ISFOL

Via G. M. Lancisi, 29 - 00161 Roma
tel. 06/44590634 - fax 06/44590639
e-mail: cds.frontdesk@isfol.it

Primo piano

Tra i testi presentati in questo numero particolare attenzione è stata dedicata al “Rapporto 2003 sull’economia del Mezzogiorno” curato dallo Svimez, di cui diamo ampio conto nelle pagine seguenti. Qui accenniamo a quanto indicato nelle “Linee introduttive” del Rapporto, in cui si delineano il quadro macro-economico e le tendenze dell’economia del Mezzogiorno. Tra le criticità più evidenziate dallo Svimez emergono l’aggravamento del divario di produttività rispetto al resto del Paese e l’arresto della crescita occupazionale dopo tre anni di forti incrementi. Il Rapporto Svimez, in sostanza, pur ricordando le dinamiche positive registrate dall’economia del Mezzogiorno nel settennio 1996-2002 (tasso medio annuo di crescita dell’1.9 rispetto all’1.6 del Centro Nord) conferma, sostanzialmente, la persistenza del “dualismo territoriale italiano”, inteso come “profonda spaccatura nelle caratteristiche socio-economiche delle due grandi ripartizioni del Paese”. Tali problematiche e, più in generale, le politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, sono poi inquadrare nel contesto della riforma in senso federalista dello Stato, al fine di evidenziarne le potenzialità ed opportunità innovative ottenibili, specie in riferimento alla prevista politica di coesione per la riduzione dei “divari interni”. In tale quadro, il Rapporto delinea una strategia di interventi integrati volta al recupero di competitività e qualità del sistema produttivo meridionale e, tra questi, pone in evidenza le politiche di sostegno per la ricerca e l’innovazione ed i connessi interventi a favore dell’istruzione e della formazione. Il testo apre dunque molti spazi di riflessione e confronto tra i protagonisti del dialogo sociale.

Ulteriori importanti contributi all’approfondimento delle problematiche analizzate dal rapporto Svimez possono essere individuati in due studi del CNEL presentati nella sezione Attualità della ricerca e concernenti “La programmazione regionale nel Mezzogiorno” e “Lo stato della partnership per l’attuazione del QCS 2002-2006”. Il primo documento CNEL citato rappresenta uno dei più completi ed approfonditi studi al momento disponibili sullo stato di attuazione della programmazione e della concertazione in

ciascuna delle Regioni del Mezzogiorno. Ne emerge un quadro completo che consente anche un elevato grado di comparabilità e lettura incrociata di fenomeni e tendenze.

Il secondo testo CNEL citato affronta un tema cruciale per il Mezzogiorno e particolarmente aderente allo specifico interesse del nostro periodico, ovvero l’analisi del ruolo del partenariato nel processo di preparazione dei documenti di programmazione del QCS 2000/2006 per le regioni obiettivo 1. L’interesse del testo risiede in particolare nell’approccio di ricerca empirica, volto ad identificare, tramite indagini di campo e questionari somministrati alle parti economiche e sociali, l’effettivo funzionamento (“le coordinate”) del partenariato sia nei POR che nei PON.

L’insieme dei documenti qui presentati offre pertanto un reale contributo conoscitivo ad alto valore aggiunto su dinamiche e lineamenti del dialogo sociale nel Mezzogiorno.

1. DOCUMENTI

1.1. Politiche nazionali e regionali

In questo numero viene prestata particolare attenzione al “Rapporto 2003 sull’economia del Mezzogiorno” pubblicato dalla Svimez, del quale viene realizzata una scheda bibliografica per ogni capitolo.

B051

Cap. I: *La popolazione e il mercato del lavoro*
Mercato del lavoro; Occupazione; Popolazione,
PF0399(03)

Denatalità, crescita della popolazione anziana e migrazioni hanno indotto una contrazione della popolazione nel Mezzogiorno con una variazione media annua negativa del -0,1 per mille pari a circa 22 mila residenti. Per effetto di una struttura per età della popolazione, nel Mezzogiorno si nota una maggiore partecipazione familiare al mercato del lavoro. Mentre nel Centro - Nord si rileva un calo, negli ultimi anni, del numero di famiglie in cui tutti sono disoccupati, nel Mezzogiorno il fenomeno è in continuo aumento; nel 2001 nel Sud l'incidenza delle famiglie in cui tutti sono in cerca di occupazione è sei volte superiore al Centro - Nord nelle coppie senza figli e oltre cinque volte nelle coppie con figli.

B052

Cap. II: *La formazione e l'impiego delle risorse*
Competitività; Formazione professionale; Mezzogiorno;
Risorse economiche, PF0400(03)

Il netto rallentamento dell’economia italiana (+0,4% rispetto all’1,8 % del 2001), è stato causato da una contenuta crescita dei consumi privati e degli investimenti, e dalla perdita di competitività sia sul piano internazionale che su quello interno. Il rallentamento ha interessato con maggiore intensità la ripartizione centro – settentrionale del Paese. Nel Mezzogiorno la crescita è stata dello 0,8%, valore di circa un punto inferiore a quello registrato nel 2001 (1,9%), ma doppio rispetto al dato medio

nazionale. In particolare sono tre le regioni che si sono distinte per una maggiore dinamicità: Campania e Basilicata (1,9%), Puglia (1,6%). Dopo un biennio di sostanziale allineamento si segnala un differenziale di crescita del PIL a favore del Sud. Esso si realizza in un contesto di stagnazione del quadro economico generale: il divario rispetto al resto del Paese diminuisce per una maggior tenuta dell’economia meridionale, e non per un miglioramento assoluto di tendenza.

B053

Cap. III: *Gli andamenti settoriali*
Agricoltura; Edilizia; Industria; Turismo,
PF0401(03)

Il marcato rallentamento del tasso di crescita della produttività del lavoro ha riguardato l'intera economia europea, ma in Italia ha assunto, nel corso del 2002, valori negativi sia nel Mezzogiorno che nel Centro - Nord. La concentrazione dei recenti incrementi occupazionali nei settori dei servizi privati può avere certamente contribuito al rallentamento nella crescita della produttività media del sistema economico. Il contenimento del costo del lavoro, connesso al mantenimento di una condizione di moderazione salariale, alla maggiore flessibilità delle forme contrattuali e, soprattutto, agli sgravi fiscali e contributivi per i nuovi assunti, ha inciso sulla propensione all'assunzione, o alla regolarizzazione di manodopera anche in quelle aree di attività, come noto più diffuse nel Mezzogiorno, a più bassa produttività.

B054

Cap. IV: *La finanza pubblica*
Finanza pubblica; Spesa pubblica, PF0402(03)

I dati sulla gestione di cassa del Bilancio dello Stato rappresentano uno snodo importante nella lettura di finanza pubblica nel nostro Paese. I risultati del 2002 indicano una riduzione sia delle entrate che delle spese correnti rispetto all'anno precedente, cui corrisponde un miglioramento del deficit che passa dal 10,5% al 7,0% delle entrate correnti, e una riduzione della spesa per interessi. Nonostante questo risultato, la situazione

rimane squilibrata: lo Stato paga per interessi una somma superiore a quella che spende per il personale. Si evidenzia che il problema della finanza pubblica in Italia è un problema di riduzione del debito e non tanto di riduzione della spesa.

B055

Cap. V: *Gli interventi pubblici per le aree depresse*
Area depressa; Interventi pubblici, PF0403(03)

La normativa relativa agli interventi per le aree depresse si è arricchita, nel corso del 2002 e nei primi mesi del 2003, di numerosi nuovi provvedimenti inerenti la politica di sviluppo. Disposizioni normative di notevole rilievo hanno riguardato l'assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree depresse, i moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi, il sostegno alle iniziative produttive, le infrastrutture, l'ambiente, il territorio, l'occupazione e le risorse finanziarie. Nel capitolo viene presentata una rassegna ragionata dei principali provvedimenti di rilevanza per le aree depresse del territorio nazionale, pubblicati nel periodo aprile 2002 - marzo 2003, accorpati per argomento e indicati secondo l'ordine cronologico di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

B056

Cap. VI: *Le politiche per lo sviluppo dell'industria*
Industria; Politica dello sviluppo, PF0404(03)

Il 2002 non è stato un anno positivo per l'industria italiana. Se è giusto valutare il rallentamento della crescita alla luce del ripiegamento dell'economia internazionale, non può trascurarsi la perdita di terreno della nostra industria sui mercati esteri. Le esportazioni sono diminuite in valore del 2,8%, risultato connesso non solo alla dinamica dei principali mercati di sbocco, ma a una progressiva perdita di competitività: forte è stato il peggioramento del saldo del complesso dei prodotti trasformati e manufatti e, in particolare, dei settori industriali del made in Italy.

B057

Cap. VII: *La politica infrastrutturale per le aree depresse*

Area depressa; Mezzogiorno; Programmazione economica, PF0406(03)

Da alcuni anni, si registra una positiva attenzione verso i fabbisogni di infrastrutturazione, soprattutto verso quelli esistenti nelle regioni del Mezzogiorno, il cui soddisfacimento viene ormai visto unicamente come un passaggio terminante per accrescere, dal livello locale a quello nazionale, la competitività territoriale di tutto il Paese, sulla scala europea e globale. Questa diffusa convinzione ha contribuito alla promozione di una serie di interventi sull'assetto e sulla programmazione del settore e all'individuazione, all'impostazione e avvio di alcuni importanti progetti. Questo rinnovato impegno per un riequilibrio infrastrutturale del Paese nasce soprattutto dalla consapevolezza di dover offrire dotazioni e servizi a livelli più accettabili per la collettività e le imprese alle diverse scale territoriali.

B058

Cap VIII: *Il Mezzogiorno e l'allargamento*

Integrazione europea; Mezzogiorno; Politica comunitaria, PF0407(03)

Il dibattito sulle possibili riforme delle politiche di coesione nella nuova fase di programmazione delle politiche della UE 2007 -2013 è già in corso. Il Mezzogiorno è interessato a politiche di coesione efficaci, indirizzate a un miglioramento dell'integrazione economica e sociale fra paesi e fra regioni, che non distorcano ma favoriscano il funzionamento dei mercati e la mobilità dei fattori allo scopo di aumentare la competitività dei territori, in particolare di quelli che presentano una sottoutilizzazione delle proprie risorse politiche, che permettano a tutti di sfruttare appieno il potenziale di crescita per l'Unione conseguente al suo allargamento. In questo quadro appaiono particolarmente importanti le decisioni prese riguardo allo spazio delle politiche nazionali e l'azione delle politiche comunitarie, la centralità delle risorse destinate al finanziamento delle politiche di coesione, la determinazione delle aree di intervento. Su questi temi è necessario

valutare le posizioni emerse e le possibili conseguenze della loro attuazione sullo sviluppo del Mezzogiorno.

B059

Cap. IX: *Politiche del lavoro e formazione del capitale umano*

Disoccupazione; Politica del lavoro; Risorse umane, PF0408(03)

Un dato emergente dalle politiche del lavoro a fronte dei problemi posti dalla disoccupazione nel Mezzogiorno, è quello di far crescere una cultura della formazione dentro il lavoro e del lavoro dentro la formazione. Questo indirizzo si è tradotto, da un lato, nel potenziamento di istituti normativi destinati a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro soprattutto dei giovani disoccupati del sud e, dall'altro, nel rimettere in moto i meccanismi destinati a finanziare formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale degli occupati. Anche se emergono alcuni sintomi di una più attenta cultura della formazione professionale, espressa dagli sforzi compiuti in termini di potenziamento e di diversificazione dell'offerta, esiste ancora, rispetto all'utenza potenziale, un ampio spazio da coprire. Nel Mezzogiorno, nonostante l'offerta sia rimasta tradizionalmente concentrata sulla formazione iniziale, non si riesce a raggiungerne che una minima parte, dato l'altissimo tasso di disoccupazione giovanile.

B060

Cap. X: *Banca e impresa nel Mezzogiorno*

Banca; Impresa; Politica del credito, PF0409(03)

Il persistere di problematiche condizioni operative nel mercato del credito nell'economia meridionale, è oggetto in questi tempi di un vivace confronto. Alle recriminazioni delle imprese si contrappongono decise argomentazioni difensive delle aziende di credito. L'incorporazione delle banche meridionali da parte di quelle del Centro - Nord ha comportato un controllo, da parte di quest'ultime, delle risorse essenziali per lo sviluppo del territorio. Secondo la Banca centrale con il consolidamento, la situazione del credito nel Mezzogiorno è nettamente

migliorata sia per qualità che per quantità di mezzi a disposizione dell'economia e delle imprese della ripartizione.

B061

Cap. XI: *Integrazione e competitività del sistema produttivo meridionale*

Competitività; Integrazione economica; Piccola e media impresa, FP0410(03)

Il fatturato delle PMI meridionali è aumentato nel corso del periodo considerato mediamente del 17 %, quasi un punto percentuale all'anno in più rispetto alle imprese di analoga dimensione del Centro - Nord che, nell'intero periodo di riferimento (1988 - 2000), hanno evidenziato una crescita pari al 15,3 %. Questa piccola differenza a favore delle imprese meridionali è spiegata, per buona parte, dalla crescita più sostenuta dei livelli di attività delle imprese di piccola dimensione, che ha più compensato lo scarto negativo registrato, invece, dalle imprese più piccole. Di tutto rilievo è lo stesso risultato rilevato per le imprese di media dimensione, che è convergente con quello delle imprese delle regioni del Centro - Nord.

1.2. Attualità della ricerca

Assegnata la gara relativa alla strategia media della campagna di comunicazione istituzionale sul ruolo svolto dall'Unione europea a favore delle Regioni italiane dell'Obiettivo 1

<http://www.dps.tesoro.it>

(Consultato il 3 settembre 2003)

Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, con decreto del Direttore generale del Servizio, dott.ssa Paola De Cesare, in data 10 luglio ha assegnato a Carat Italia la gara relativa alla strategia media, alla pianificazione e all'acquisto degli spazi pubblicitari relativi alla campagna di comunicazione istituzionale sul ruolo svolto dall'Unione europea a favore delle Regioni italiane dell'Obiettivo 1, attraverso le iniziative programmate nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006. La campagna si svilupperà in un arco temporale di 6 mesi a partire da agosto e prevede l'utilizzo sinergico di stampa, tv e radio nazionali e locali, affissioni e internet, per un importo complessivo di 7,5 milioni di euro. La campagna sarà gestita dalla sede Carat di Roma. La strategia e l'esecuzione creativa era stata già assegnata, con precedente e separato bando di gara, all'agenzia Grey International.

CNEL

La programmazione regionale nel Mezzogiorno 2003, (Pronunce, n. 34), 332 p.

Il Cnel, con la Commissione per la politica dei redditi e l'attuazione decentrata della concertazione sta focalizzando, da tempo, l'attenzione sulla crescita del partenariato sociale ed istituzionale come metodo per dare concretezza alle nuove istanze poste dallo sviluppo locale. L'impegno per la crescita e la diffusione del partenariato a tutti i livelli, rappresenta una significativa azione a sostegno della concertazione tra le forze sociali e i diversi livelli di governo. E' in questo contesto che si colloca il Rapporto che, in collaborazione con Suggest, è stato predisposto sullo stato della programmazione e della concertazione regionale nel Mezzogiorno, che analizza le attuali tendenze della programmazione per lo sviluppo del Paese, anche in relazione al nuovo

equilibrio nei poteri istituzionali introdotto dalla riforma costituzionale, la comparazione tra i principali strumenti della programmazione regionale per lo sviluppo, l'analisi e i diversi percorsi regionali della concertazione istituzionale del partenariato sociale, i processi della progettazione integrata territoriale.

CNEL

Lo stato della partnership per l'attuazione del QCS 2000 – 2006 per le regioni dell'obiettivo 1 2003, (Pronunce, n. 35), 204 p.

Il rafforzamento del principio della partnership economico sociale rappresenta uno degli aspetti di maggior novità ed importanza della regolamentazione dei Fondi strutturali per il periodo 2000 – 2006. Il QCS affida al Cnel il ruolo di individuare i rappresentanti delle parti sociali all'interno del Comitato di sorveglianza Ob.1. Per tali motivi il Cnel ha ritenuto opportuno svolgere un'attenta valutazione sul funzionamento della partnership in queste fasi iniziali, al fine di trarre elementi utili per lo svolgimento del ruolo ad esso affidato e per offrire un contributo efficace nel rendere il coinvolgimento delle parti economico sociali in termini di valore aggiunto della realizzazione degli interventi. Il lavoro è stato orientato soprattutto sullo svolgimento di un puntuale monitoraggio dell'attuazione della partnership nell'ambito della programmazione dell'obiettivo 1, ponendo a confronto, da un lato, principi, criteri e modalità operative e, dall'altro, il funzionamento della partnership nelle varie fasi attuative ai vari livelli di programmazione e dei risultati concreti finora ottenuti sul piano del miglioramento della qualità e della fattibilità della programmazione.

2. RUBRICHE

2.1. Rassegna stampa

Luglio 2003

La Rassegna stampa intende offrire un quadro dei principali avvenimenti in materia di dialogo sociale, che si sono succeduti a Luglio e Agosto nelle regioni che rientrano nell'obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), nonché dei commenti di esponenti delle parti sociali. L'attenzione è stata posta sia su accordi di rilevanza nazionale che hanno efficacia o che vertono sul Mezzogiorno (come ad esempio il Patto per l'Italia), sia su accordi di rilevanza particolare, di ambito regionale o locale.

Sono stati riportati articoli tratti dai seguenti quotidiani con sito Internet:

- *Conquiste del Lavoro*
- *La Gazzetta del Mezzogiorno*
- *Il Mattino*
- *L'Unione Sarda*

La scelta di tali quotidiani è motivata dal fatto che sono i maggiori organi di stampa delle regioni di riferimento, in grado di dar conto delle realtà locali e del punto di vista della società civile.

La rassegna stampa è strutturata secondo un ordine cronologico. Il testo dell'articolo è riportato in versione integrale.

Svimez - Il Sud cresce, ma «a traino»

Nel Mezzogiorno scarso peso assumono le funzioni immateriali (marketing, design, ricerca, sviluppo della qualità), diffuse invece al Centro-Nord, che contribuiscono in maniera rilevante alla creazione di valore aggiunto

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 16 luglio 2003

ROMA - «Registriamo con soddisfazione come il Mezzogiorno negli ultimi sette anni ha dato diversi segni positivi. Su tutti due: la maggiore accumulazione nelle Regioni meridionali rispetto al Nord e un aumento dell'occupazione, anche se nel 2002 c'è stato un rallentamento della crescita». Lo ha detto il presidente della Svimez, Massimo Annesi (nella foto), presentando questa mattina il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno. «Il Paese, che nel suo complesso è già poco competitivo, rende ancora più difficile gli interventi nelle zone deboli. Occorre - ha aggiunto Annesi - un'unificazione sociale ed economica del Paese, ma anche evitare competizione per gli investimenti pubblici. I problemi sul tappeto sono quelli di sempre, non serve la sistematica straordinarietà degli interventi. Per quanto riguarda il federalismo - ha concluso il presidente della Svimez - questo non preclude l'unione economica del Paese, ma l'esigenza nazionale deve rimanere prioritaria pure in un contesto federale». La crescita del Sud. Nel 2002 l'economia del Mezzogiorno è cresciuta dello 0,8%. Un risultato in calo sull'anno precedente (1,9%), ma doppio rispetto al Centro-Nord (0,4%). Dopo un biennio di sostanziale allineamento, si segnala, dunque, un differenziale di crescita del PIL a favore del Sud. Esso si realizza, tuttavia, in un contesto di stagnazione del quadro economico generale: il divario rispetto al resto del Paese diminuisce, cioè, per una relativamente maggior tenuta dell'economia meridionale, e non per un miglioramento assoluto di tendenza. Più in dettaglio, l'anno scorso nel Mezzogiorno si è

ridimensionato il trend degli investimenti, il cui incremento è stato dell'1%, performance anche in questo caso più favorevole di quella del Centro-Nord (+0,3%), ma peggiore che nell'anno precedente (2,6%); i consumi delle famiglie sono calati dello 0,2% (dello 0,1% nel resto d'Italia). L'occupazione ha risentito in maniera più contenuta della fase di bassa crescita che ha caratterizzato l'economia italiana nel 2002. Il saldo occupazionale è, infatti, risultato ancora positivo, anche se in rallentamento, in entrambe le ripartizioni: in termini di unità di lavoro standard l'incremento è stato dello 0,9% nel Centro-Nord e dell'1,5% nel Mezzogiorno. La crescita dell'occupazione costituisce senza dubbio uno degli aspetti più significativi dell'andamento dell'economia meridionale nell'ultimo triennio. Tra il 1999 e il 2002, grazie ad incrementi significativi e mediamente superiori a quelli registrati nel Centro-Nord, l'occupazione meridionale è cresciuta di 377mila unità, recuperando i livelli di inizio anni '90. E' aumentato, però, il divario di produttività rispetto al resto del Paese, uno dei principali fattori di ritardo del Mezzogiorno: nel 2002 ha raggiunto i 20 punti percentuali, con un aggravamento di quasi 3 punti rispetto all'anno precedente. I problemi riguardano i modelli di sviluppo. Una crescita di «traino» quella del Sud rispetto al Nord, all'origine dello scarto le differenze qualitative tra le imprese che compongono i due sistemi industriali. Nel Mezzogiorno scarso peso assumono le funzioni immateriali (marketing, design, ricerca, sviluppo della qualità), diffuse invece al Centro-Nord, che contribuiscono in maniera rilevante alla creazione di valore aggiunto. Questo del basso indice di produttività è un problema cruciale per il Sud. Nel rapporto si esprimono quindi serie perplessità sulla sostenibilità nel medio periodo di un tale percorso di espansione dell'occupazione senza incrementi della produttività. Per rimuovere le condizioni strutturali del divario fra Mezzogiorno e Centro-Nord, è necessaria una politica di intervento specifica per l'area, di intensità adeguata alla portata e complessità degli obiettivi strutturali da raggiungere. E' la «formula» indicata dalla Svimez per colmare in maniera definitiva il divario tra Nord e Sud. Dato il carattere di lungo periodo degli obiettivi, anche tale politica dovrà essere

protratta nel tempo. Ma, si chiede la Svimez, è conciliabile con la riforma della Costituzione in senso federalista?

Dpef - Salta il dialogo sociale

Per il Sud la politica delle «tre più». I punti principali e le critiche

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 16 luglio 2003

ROMA - Misure per rilanciare l'economia del Sud e per aggredire le difficoltà a trovare un lavoro, soprattutto delle donne. E poi: più asili nido e meno bot. Il tutto in una nuova cornice di confronto tra governo e parti sociali. Nel Dpef entra così la parola «dialogo» che, spiazzando la vecchia dizione di concertazione, diventa la chiave per una apertura - scritta nero su bianco - in vista della messa a punto della Finanziaria. Con una novità dell'ultima ora: dal testo che approda a Palazzo Chigi sparisce infatti l'ipotesi di studio di utilizzare, attraverso lo strumento dei mutui, la ricchezza immobiliare delle famiglie per rilanciare i consumi. Il testo del documento di programmazione economica-finanziaria che sarà esaminato stasera conferma le indiscrezioni di ieri - tra le quali la necessità di interventi di previdenza e sanità - e si arricchisce di nuovi particolari. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha illustrato la filosofia alle parti sociali, e insieme al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha offerto una stretta collaborazione per la messa a punto della prossima manovra finanziaria. LA FILOSOFIA: Il Dpef è la «cornice» sulla quale da domani il governo comincerà a lavorare per la messa a punto della prossima manovra, i 16 miliardi necessari per ridurre il 3,1% del deficit tendenziale all'1,8% richiesto dalle compatibilità europee. Ma la filosofia è quella di una manovra il cui impianto è stato concordato con l'Europa: così prevede interventi strutturali, pone l'accento sulla competitività ma fissa anche i paletti per un iter che rimane tutto all'interno del quadro di compatibilità finanziaria europea. Nel Documento un capitolo analizza proprio l'andamento della competitività mentre Tremonti alle parti sociali ha parlato, tra gli interventi strutturali, della lotta all'evasione, al sommerso e ai privilegi, oltre che alla realizzazione del piano per la crescita all'esame dell'Ue. MANOVRA DA 16 MILIARDI: «La

manovra finanziaria per il 2004, quantificata in un importo complessivo di circa 16 miliardi di euro, comprenderà misure strutturali di contenimento della spesa corrente per circa 5,5 miliardi di euro e misure one-off per circa 10 miliardi di euro». LA CRESCITA: «L'economia italiana crescerà quest'anno dello 0,8%, con un'inflazione attesa al 2,4%. Il tasso di crescita dell'occupazione è calcolato nello 0,6%; quello di disoccupazione cala all'8,8%. Dopo lo stallo del 2003 il Pil è destinato avvicinarsi al 2% nel 2004 con un'inflazione che dal 2,4% di quest'anno dovrebbe scendere all'1,9-1,7%. LE CIFRE: il fabbisogno quest'anno è «sostanzialmente in linea» con le previsioni. E non sono quindi previste manovre correttive. Il deficit, anzi, nonostante il rallentamento dell'economia si fermerà al 2,3%. «L'obiettivo per il 2004 e per gli anni successivi è di ridurre l'indebitamento strutturale di 0,5% all'anno. Per conseguire questo risultato nel 2004 è necessaria una riduzione del disavanzo all'1,8% del Pil», considerato che altrimenti il disavanzo tendenziale raggiungerebbe il 3,1%. Il Tesoro prevede una «posizione prossima al pareggio nel 2006. MAMME E ASILI-NIDO: Più asil-nido per favorire l'occupazione femminile, soprattutto delle mamme. Il Documento evidenzia in particolare la carenza di servizi alla «prima infanzia», cioè i nidi, che coprono solo un quinto dell'offerta e «scoraggiano la partecipazione femminile al lavoro». Il sottosegretario al Welfare Grazia Sestini ha spiegato i criteri di attuazione per i quali sono previsti 10 milioni di euro. Ogni progetto potrà essere al massimo finanziato all'80% (50% a fondo perduto) per un importo non sopra i 125 mila euro. SUD E LE TRE PIU': Il Mezzogiorno cresce più del resto d'Italia e nonostante «l'attuale fase congiunturale» quest'anno dovrebbe registrare un Pil superiore all'1%, 4 decimi di punto cioè sopra a quello del Centro-Nord. Per rafforzare questa tendenza il Dpef prevede una nuova politica delle tre 'più': più e migliori infrastrutture, più capacità ed efficienza delle istituzioni, più certezza e complementarietà degli incentivi. Il documento però rileva che il punto di svolta per il Mezzogiorno slitta di un anno al 2005. MENO BOT CON I CONDONI: Il Dpef nell'analizzare il 2003 mette a fuoco un parallelismo condoni-Bot. La forte adesione ai condoni, che

il Tesoro stima aumenterà anche la base imponibile dei contribuenti nei prossimi anni, ha anche degli effetti indiretti sui titoli di Stato: «migliora i saldi di bilancio» con un effetto di «contenimento delle emissioni dei titoli pubblici a copertura del fabbisogno finanziario». Un aiuto a contenere il debito arriva anche dal calo dei tassi mentre, in un colpo solo, con le due operazioni finanziarie di oggi del Tesoro oggi (cessione Eti e Inps4) il debito cala dello 0,5%. RIDURRE UNA TANTUM, PUNTARE SU PREVIDENZA E SANITA': si punta alla progressiva riduzione delle misure una tantum e alla sostituzione con misure strutturali che «interessano principalmente i settori previdenza e sanità, gli acquisti di beni e servizi da parte della PA e i sussidi alle imprese». PERSEGUIRE RIFORMA PENSIONI: per il riequilibrio delle finanze pubbliche «è necessario perseguire con vigore il cammino delle riforme nei settori dell'istruzione, del lavoro e delle pensioni. Le misure già adottate e quelle in via di definizione per il sistema pensionistico hanno lo scopo di assicurarne l'equilibrio finanziario nel lungo periodo, adeguando le erogazioni ai contributi, integrando la previdenza pubblica con altre forme di risparmio ed allungando, su base volontaria, la permanenza al lavoro».

Dapef Basilicata - Crescita superiore alla media

Il documento annuale di programmazione economica e finanziaria pianifica l'uscita della Regione dalle aree «obiettivo 1». Un fabbisogno da 1.674 mln di euro. Si affaccia l'ipotesi di un ticket sanitario

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 21 luglio 2003

POTENZA - Crescita del Prodotto interno lordo nel 2006 «superiore alla media italiana», crescita del rapporto Pil per abitante rispetto al Paese dal 69,2 al 71 per cento, crescita del rapporto export/Pil dal 13,2 al 14,5 per cento, riduzione del tasso di disoccupazione dal 15,3 al 13,5 per cento: sono questi alcuni «target» per il 2006 contenuti nella bozza del documento annuale di programmazione economica e finanziaria del 2004 (Dapef) della Regione Basilicata consegnata alle parti sociali. La bozza di Dapef è «centrata» sulla gestione dell'uscita della Regione dalle aree «obiettivo 1» dell'Unione Europea, prevista nel 2006, e, in

relazione, a questo passaggio definisce politiche e strategie economiche e di finanza pubblica. «La prospettiva di uscita della Basilicata dall'obiettivo 1 dopo il 2006 - è scritto nel Dapef - conferisce al triennio che si ha davanti un rilievo particolare, e lo caratterizza come un periodo ponte per conseguire quei risultati necessari per una maggiore finalizzazione delle risorse al rafforzamento complessivo del sistema Basilicata e dei suoi territori. In altri termini - afferma il Dapef - il processo di integrazione/modernizzazione in atto nella Regione deve giungere a compimento. L'azione pubblica - è scritto - deve concentrarsi sull'accrescimento della competitività dei territori soprattutto in termini di maggiore offerta di beni pubblici, attraverso l'infrastrutturazione materiale ed immateriale e azioni di modernizzazione delle istituzioni pubbliche. La competitività tra i territori deve comunque essere ispirata a principi di solidarietà - è scritto nella bozza del Dapef - tra i territori interni alle Regioni e tra le Regioni a livello dell'Unione allargata». Nel Dapef sono individuate tre «diretrici fondamentali di orientamento delle politiche regionali»: «una decisa territorializzazione delle politiche che generi apprendimento locale e porti i territori regionali a cogliere gli elementi principali del proprio sviluppo e delle proprie capacità competitive», «un'azione del sistema pubblico regionale basato su un modello di governance capace di offrire servizi ad elevato valore aggiunto e di orientare le politiche in maniera concertata e condivisa», «un nuovo ruolo della regione Basilicata nel sistema delle relazioni nazionali ed europee». Sono linee - è scritto nel documento - «già tracciate dall'azione di governo della Regione nella prima fase della legislatura che si tratta di portare a compimento con una nuova configurazione che proietti a pieno titolo la Basilicata nel nuovo scenario, mantenendo ferme e valorizzando le sue caratteristiche distintive di identità, peculiarità e vantaggio competitivo: una geometria proiettiva del sistema-regione e una geometria variabile dei sistemi di governance locale». Nel 2003 - è affermato nel Dapef - «sono state attivate sul territorio la maggior parte delle azioni programmate per la valorizzazione dei sistemi territoriali: dall'ambiente, il paesaggio e le risorse storico culturali al vivere sociale, la

coesione della comunità e la cittadinanza inclusiva; dalle produzioni tipiche e le specificità produttive del territorio al maggiore rendimento delle amministrazioni pubbliche». Il documento, tuttavia, rileva che «la messa a regime di tali politiche necessita di un ulteriore passo in avanti» perché «rilevanza strategica assumono quelle politiche che possono consentire di dare autopropulsione allo sviluppo». Per questo il Dapef si propone sul fronte delle politiche industriali di puntare su ricerca e innovazione, finanza innovativa per le imprese e internazionalizzazione del sistema produttivo regionale; sul fronte dell'amministrazione pubblica locale sull'aumento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi pubblici attraverso la gestione associata; sul fronte del lavoro sull'occupabilità delle persone attraverso la valorizzazione del sapere personale e del sapere collettivo espresso dai territori; sul fronte dell'ambiente e delle risorse naturali attraverso il governo efficiente e la valorizzazione delle risorse; sul fronte del turismo cercando di produrre 'turismi' a misura degli ospiti; sul fronte delle infrastrutture accelerare la realizzazione del quadro chiaro e definito dei grandi interventi programmati affinché creino valore aggiunto territoriale fungendo da riferimento ai sistemi locali per le proprie scelte di sviluppo locale.

1.198 milioni di euro al Sud per il credito d'imposta

Sale dal 10 al 49% il rimborso che sarà destinato quest'anno alle imprese nell'ambito della cosiddetta Visco Sud. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia, Micciché. La misura è stata approvata dal Cipe

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 25 luglio 2003

ROMA - Sale dal 10 al 49% il rimborso che sarà destinato quest'anno alle imprese per il credito d'imposta nell'ambito della cosiddetta Visco Sud. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia, Gianfranco Micciché, precisando che la misura è stata approvata questa mattina dal Cipe. Il debito che lo stato rimborserà alle imprese quest'anno si attesterà così a 1.198 milioni di euro contro i 400 precedentemente previsti. Micciché, annunciando che la decisione adottata oggi è stata già al centro di un confronto con

Confindustria e le altre organizzazioni imprenditoriali, ha ricordato che le risorse che originariamente dovevano essere assegnate alle imprese ammontavano a 4 miliardi di euro a fronte del quale il Governo si era impegnato però, per quest'anno, al saldo solo del 10%, pari a 400 milioni pur «rendendosi conto della cifra insufficiente». Poi - ha ricordato - «è stata fatta una verifica con l'Agenzia delle Entrate che ha effettuato 12 mila accertamenti verificando che per quest'anno i rimborsi effettivi ammontavano a 2.445 milioni di euro. Non per imbrogli - ha tenuto a precisare il viceministro - ma perchè nella cifra originaria erano compresi anche investimenti che vanno oltre il 2003». «Si è così deciso di dar seguito, per la prima volta, al meccanismo di trasferimento da un fondo all'altro, messo a punto con l'accordo politico in sede di approvazione della Finanziaria 2003». E quindi di aumentare dal 10% al 49% l'ammontare complessivo dei rimborsi sul credito di imposta per le imprese del Sud. «Non abbiamo quindi scippato, come qualcuno ha lasciato intendere, risorse al Ministero delle Attività produttive», ha spiegato Micciché ma abbiamo applicato, con il pieno consenso del Ministero di Marzano «quell'accordo chiedendo alle Attività produttive un anticipo di 305 milioni di euro».

Sicilia-Campania-Calabria, triangolo del lavoro nero

Le note di Banca d'Italia sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane: persiste il divario fra Nord e Sud in termini di disoccupazione ma la vera maledizione del Mezzogiorno è il lavoro nero

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 27 luglio 2003

ROMA - Il divario fra regioni settentrionali e aree meridionali in termini di disoccupazione rimane in Italia ancora molto elevato, ma il vero cuneo che divide il mercato del lavoro nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese è quello del lavoro nero. Le note sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane stilate dalla Banca d'Italia, che fanno riferimento anche a dati Svimez, parlano chiaro: in Campania, Calabria e Sicilia il numero dei lavoratori irregolari resta elevatissimo, pari (e in alcuni casi oltre) a un quarto dell'intera popolazione occupata. E' il caso della Sicilia dove la Banca d'Italia rileva «una crescente diffusione di forme

di lavoro irregolare, che coinvolgono quasi un quarto dell'occupazione regionale complessiva, toccando livelli particolarmente elevati nell'agricoltura e nelle costruzioni». Un fenomeno reso ancor più drammatico se combinato con le rilevazioni riguardanti la disoccupazione giovanile che - precisano gli economisti della Banca centrale - è sempre stata molto elevata e nell'ultimo decennio non è mai scesa sotto al 40%, con un picco massimo nel 1998, quando quasi la metà della forza lavoro dell'isola fino a 29 anni si dichiarava disoccupata. Una fotografia non molto dissimile da quella della Campania dove l'incidenza degli occupati irregolari sul totale delle unità di lavoro, che aveva raggiunto un massimo pari al 26% nel 1998 «è lievemente calata nel triennio successivo scendendo al 25,3% nel 2001». «Il calo rilevato nei comparti dell'industria in senso stretto e delle costruzioni - si legge nelle note sull'andamento dell'economia in Campania - è stato parzialmente compensato dalla crescita del tasso di irregolarità in agricoltura e nei servizi». Il triste primato del lavoro nero, tema caro al Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che più volte in occasioni ufficiali ha indicato proprio l'emersione degli irregolari come una delle leve per rilanciare il potenziale del mezzogiorno, spetta alla Calabria. Nel 2001, secondo dati Svimez citati nel rapporto della Banca centrale, la Calabria «presentava il più alto tasso di irregolarità d'Italia, con circa tre lavoratori irregolari per ogni dieci» rispetto ad una media nazionale valutabile intorno ad 1,5. Meno drammatico sembra il check-up della Puglia effettuato sul fronte lavoro dai tecnici della Banca centrale, che notano comunque come «l'incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale degli individui alla ricerca del lavoro è cresciuta di oltre 2 punti percentuali, portandosi al 65,5%. Nonostante negli ultimi anni la riduzione del numero di persone in cerca di lavoro abbia segnalato un miglioramento delle condizioni complessive del mercato del lavoro - aggiungono però i tecnici - si è tuttavia ridotta la probabilità di trovare un impiego per coloro che sperimentano lunghi periodi di disoccupazione».

Industria e servizi i settori più dinamici, a rilento gli investimenti

UNIONE SARDA, 29 luglio 2003

Negli ultimi due anni in Sardegna sono stati creati 28 mila nuovi posti di lavoro. Il maggiore dinamismo si è registrato nei settori dell'industria (+13 mila unità) e in quello dei servizi (+15 mila). Artefici dell'exploit le leggi di incentivazione che hanno determinato un aumento di natalità delle imprese e la maggiore attenzione da parte dei datori di lavoro nel trasformare il precariato "istituzionale" (leggi Co.co.co) e il lavoro nero in rapporti di lavoro subordinato vero e proprio. È il dato più confortante emerso dall'Annuario statistico della Sardegna 2003, pubblicato anche quest'anno (è l'undicesimo) dall'Osservatorio Industriale. Lo studio, presentato ieri all'assessorato dell'Industria, come evidenziato l'assessore Giorgio La Spisa, mette in luce un sostanziale miglioramento dell'economia sarda. Oltre al dato occupazionale notizie confortanti giungono anche dall'andamento del Pil, da qualche anno in trend positivo. I numeri sono stati illustrati universitario (nel Mezzogiorno sono 9,8 e in Italia 12,3). Dallo studio emerge che in Sardegna il titolo di studio offre maggiori chances di ottenere un posto di lavoro: il 78% delle persone in possesso di laurea o dottorato fa parte delle forze-lavoro mentre tra quelle in possesso di diploma universitario o laurea breve la percentuale sale all'87,5%. Quanto ai settori preminenti, l'occupazione è concentrata nell'agricoltura e nell'edilizia in misura maggiore rispetto al resto d'Italia. Il peso del settore dei servizi, pur molto alto (67,8%), è in linea con il resto della Penisola. Segnali confortanti giungono dal Pil che nel 2001 è cresciuto del 2,5% (1,8% la crescita nazionale). La performance è il risultato dell'aumento del valore aggiunto prodotto in agricoltura (5,9%), industria (8,2%) e nei servizi (4,1%). Nelle costruzioni la variazione risulta negativa (-5,2%). Dati meno incoraggianti giungono dall'analisi della produttività, misurata dal rapporto tra valore aggiunto e numero degli occupati, e dagli investimenti. Questi ultimi, ha spiegato l'assessore La Spisa, risentono della stasi delle leggi di settore, al palo dopo le modifiche apportate dalla Finanziaria 2000 che ha rivoluzionato le convenzioni e i sistemi di istruttoria. In ogni caso - ha annunciato - la legge 15 sta per distribuire 50 milioni di euro e tra poco sarà emesso il prossimo bando.Lo

studio analizza, infine, i dati di bilancio delle imprese estrattive e manifatturiere da cui si evince un fatturato in crescita soprattutto per le imprese del settore agro-alimentare, graniti e estrazioni non metallifere, sughero e legno. dal direttore dell'Osservatorio Franco Manca. Il primo dato riguarda la popolazione che registra un calo di quasi 4 mila unità nel 2001 a causa del ridotto tasso di natalità e dell'aumento dell'emigrazione (- 3.648 unità). Nel 2001 si è inoltre registrato nell'Isola un considerevole invecchiamento della popolazione. Tra gli altri dati emersi la diminuzione degli studenti nelle scuole di ogni ordine e grado (un incremento si registra solo nelle superiori), in particolare quelli universitari (-686). Da notare che ogni 100 "matricole" solo 2,4 scelgono i corsi di diploma.

Il rilancio dell'artigianato pugliese punta sulla formazione professionale

Riunito il Comitato regionale dell'Ente bilaterale dell'Artigianato con l'assessore Silvestri (Regione), che ha annunciato l'imminente apertura della "Agenzia Sociale"

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 29 luglio 2003

BARI - Cogliere al meglio tutte le opportunità che l'istituto della bilateralità pone a disposizione di artigiani e lavoratori del settore, a cominciare dalle attività formative: è questo l'impegno assunto dal consiglio di amministrazione dell'Ente bilaterale per l'Artigianato pugliese, riunitosi a Bari sotto la presidenza di Mario Vadrucci, segretario regionale di Confartigianato. Ospite d'onore del Consiglio - del quale fanno parte esponenti delle Confederazioni artigiane e sindacali - l'Assessore regionale alle Politiche dell'occupazione e del lavoro ed alla formazione professionale, Andrea Silvestri, il quale ha assicurato la massima attenzione del proprio assessorato per le problematiche del settore, con particolare riferimento all'apprendistato ed alla formazione continua, ed ha annunciato l'imminente avvio della "Agenzia Sociale".La formazione è parte integrante delle politiche attive del lavoro affidate anche all'iniziativa dell'Ente Bilaterale, che svolge un fondamentale ruolo di ammortizzatore sociale utilizzando tutti gli strumenti contrattuali e di solidarietà che garantiscano all'imprenditoria minore di

affrontare la congiuntura difficile ed alla manodopera prospettive costanti di inserimento lavorativo. Lo ha sottolineato Vadrucci riferendosi poi al Fondo interprofessionale per l'artigianato, attraverso il quale sarà possibile finanziare, senza alcun onere aggiuntivo per le aziende, specifici interventi di formazione continua. Con questo ulteriore strumento a disposizione dell'EBAP, l'artigianato e le piccole imprese non artigiane sono anche in grado di monitorare i reali fabbisogni formativi ed offrire risposte coerenti ed adeguate alle effettive esigenze di formazione. L'assessore Silvestri, dopo aver sottolineato che sono stati finora impegnati tutti i fondi comunitari destinati alla formazione, ha proposto di istituzionalizzare il tavolo di confronto con il sistema-artigianato. È stato quindi costituito un più ristretto gruppo di lavoro che opererà in sintonia con l'assessorato fin dai prossimi giorni muovendosi anche nel più vasto contesto della riforma scolastica, che affida alla formazione professionale compiti rilevanti. Sulla formazione continua Silvestri ha annunciato il lancio di una misura specifica in autunno mentre ha richiamato l'attenzione dell'Ente bilaterale sulle iniziative di formazione previste dal programma comunitario Equal e per la promozione dell'emersione. «La collaborazione fra forze sociali, economiche ed istituzionali – ha concluso Silvestri – costituisce la base più solida per ottenere risultati positivi anche in questo settore così delicato e strategico. La Puglia è stata finora in prima linea fra tutte le Regioni italiane nel creare sinergie, che potremo consolidare ulteriormente anche con l'EBAP».

Agosto 2003

Commercio, al Sud piccolo è sempre più bello

IL MATTINO, 4 agosto 2003

Il commercio al dettaglio tira sempre più nel Mezzogiorno: dal 2000 al 2002 il numero degli esercizi al Sud è aumentato del 5,3%, mentre nelle regioni del Centro-Nord è diminuito dello 0,2%. I dati sono quelli di Svimez e indicano che in Italia, complessivamente, gli esercizi commerciali negli ultimi due anni sono il 2,1% in più rispetto all'inizio del 2000: segno che il processo di ristrutturazione del settore va avanti, favorito - spiega Svimez - anche dai recenti interventi normativi. Sempre Svimez ricorda che la spesa per i beni di prima necessità al Sud incide più che al Centro-Nord sul totale della spesa per consumi. Negli ultimi 5 anni la differenza nella quota di consumi alimentari tra Sud e Centro-Nord è rimasta sostanzialmente invariata. Nel 2001, in particolare, l'incidenza dei consumi di alimenti e bevande sul totale dei consumi è risultata più elevata nel Mezzogiorno che nelle altre zone (il 23,4% rispetto al 19,0% del Centro e il 16,6 del Nord). Dal 1998 al 2001 in Italia il peso relativo ai consumi alimentari è sceso di 0,5 punti percentuali, ma la diminuzione maggiore si è registrata nel Centro-Nord. Coerentemente con questo quadro nel Mezzogiorno assumono maggior rilievo rispetto alla media nazionale le spese per il vestiario e le calzature (8,4% contro il 7,0%) e le spese per elettrodomestici, arredamenti e servizi per la casa (8,0% contro 6,9%). L'espansione del settore commerciale, comunque, resta più veloce al Centro-Nord, dove si trova il maggior numero di esercizi per la vendita al dettaglio (429.525 alla fine del 2002 nonostante il calo dello 0,2%); ma nel primo biennio del nuovo decennio la crescita si è concentrata soprattutto nel Meridione, specie in Campania (+6,3%), Puglia (6,9%) e Calabria (6,4%). Al Nord, invece, la flessione si è registrata soprattutto nelle aree «ad alto dinamismo commerciale», come la Lombardia (-3,7%), l'Emilia Romagna (-0,4%) e il Friuli Venezia Giulia (-0,8%). Analizzando il fenomeno settore per settore, la distribuzione non specializzata mostra una lieve crescita (+2%), mentre un aumento rilevante in tutta Italia lo ha messo a segno il comparto alimentare (+5,5%). I grandi magazzini, invece,

crescono al Sud e diminuiscono al Nord. Nonostante le buone performance delle regioni meridionali - spiega lo Svimez - il processo di ristrutturazione del sistema commerciale del Mezzogiorno risulta ancora indietro rispetto al resto del Paese: la dimensione media delle imprese commerciali si riduce infatti da Nord a Sud, risultando pari a 2,8 addetti nel Nordest e Nordovest a 2,1 nel Centro e a 1,6 al Sud. Tale gap tra Nord e Sud appare ancora più evidente se si considerano le sole imprese non specializzate: la dimensione media passa da 8,8 addetti nel Nord ad appena 2,6 nel Sud.

Convenzione tra Provincia di Foggia e Italia Lavoro

Obiettivo è potenziare i Centri per l'impiego della Capitanata. A breve verrà costituita la Rete Locale per il Lavoro: un sistema informativo per mettere in contatto i soggetti dello sviluppo economico, con il sistema della Formazione, Orientamento e Lavoro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 7 agosto 2003

BARI - Siglata una convenzione tra la Provincia di Foggia e Italia Lavoro, l'Agenzia tecnica del Ministero del Welfare, obiettivo: potenziare i Centri per l'impiego della Capitanata. Tante le attività previste dall'accordo: si parte dal monitoraggio sullo stato di avanzamento degli ex uffici di collocamento con particolare riguardo alle risorse umane, strutturali e strumentali, ai servizi offerti, alla definizione dell'assetto organizzativo (l'ubicazione delle sedi alle dotazioni informatiche), sino alla progettazione di un'immagine coordinata dei Centri di Foggia, Ascoli Satriano, Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Severo, Vico del Gargano e degli Sportelli Polifunzionali. Un'attenzione particolare è riservata al personale: partirà una serie di colloqui mirati, infatti - affermano da Italia Lavoro - all'elaborazione di una mappa sulle capacità lavorative e le esperienze acquisite da ciascun operatore. Il bagaglio professionale è stato racchiuso nel cosiddetto Portafoglio delle Competenze individuali da comparare con il Bilancio di Prossimità. Si punta infatti a misurare le abilità di partenza, in modo da scegliere il percorso formativo più idoneo alla riqualificazione delle figure professionali richieste da nuovi servizi per l'impiego: accoglienza ed informazione orientativa,

gestione delle procedure amministrative, promozione di segmenti di mercato del lavoro a sostegno delle fasce deboli, incontro domanda-offerta, con relative preselezioni, informazione e consulenza alle imprese, promozione dell'autoimpiego, tirocini e stage, rete Eures che provvede alla raccolta e diffusione di informazioni sulle offerte in ambito comunitario. Gli operatori dei Centri, inoltre, saranno affiancati da tutor per sperimentare sul campo l'efficacia della nuova organizzazione. Operatori ed utenti avranno a disposizione materiale informativo specifico per affrontare la sfida del lavoro con l'ausilio di strumenti ad hoc: le linee guida per gli operatori dei Centri per l'impiego e il Manuale per il cercatore di lavoro. La campagna di comunicazione si arricchirà anche di depliant e pieghevoli sui nuovi servizi, guide alle imprese su incentivi e assunzioni agevolate, il vademecum per obbligo di preparazione fino a 18 anni, la newsletter per gli operatori dei Centri E ancora, l'istituzione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro per registrare in modo costante l'andamento del settore, attraverso la realizzazione di indagini e ricerche sul mercato del lavoro locale. Prevista anche l'analisi degli iscritti ai Centri per l'impiego, oltre agli avviamenti e alle cessazioni. Spazio sarà dedicato all'inserimento lavorativo dei disabili con la progettazione di interventi mirati presso le imprese. Sempre nell'intesa si prevede il supporto di Italia Lavoro alla Provincia di Foggia per la redazione dei bandi e delle gare pubbliche finalizzate all'utilizzo dei fondi Por Puglia 2000-2006, destinati a potenziare i Servizi per l'Impiego. A breve verrà costituita la Rete Locale per il Lavoro: un sistema informativo per mettere in contatto i soggetti dello sviluppo economico, con la piena integrazione di istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro. E questo al solo scopo di rendere il lavoro un'opportunità per tutti. A proposito di lavoro, secondo gli ultimi dati messi a disposizione dal Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Foggia, aggiornati al mese di maggio scorso, gli iscritti nei sette Centri per l'impiego della Capitanata sono: 133.682: il 56,5% è costituito da disoccupati (75.531 persone, di cui 40.905 uomini, 34.626 donne), mentre il restante 43,5% è rappresentato da persone in cerca di prima

occupazione (58.151 persone, di cui 21.768 uomini e 36.383 donne). Il peso maggiore degli iscritti è da attribuire alla categoria degli impiegati, con una presenza di 64.640 unità. Seguono 58.186 iscritti con la qualifica di operai specializzati e 10.856 operai non specializzati. Nello specifico, il settore primario mantiene un rilievo significativo fra i disoccupati: 18.489 gli iscritti al settore agricolo, mentre in 12.980 fanno parte del settore industria. I più numerosi sono gli iscritti di età pari o superiore ai 30 anni: 69.662 persone, divise fra 31.602 uomini e 38.060 donne. Disunisce il numero degli iscritti con età compresa fra i 25 e i 29 anni: 27.052, di cui 11.812 uomini e 15.240 donne. Gli iscritti con età inferiore ai 25 sono 36.968, di cui 19.259 uomini e 17.709 donne.

La Calabria ha ora una sua Carta Costituzionale

CONQUISTE DEL LAVORO, 7 agosto 2003

Tra le zone a più alta disoccupazione d'Italia e d'Europa si trova ancora una volta la Calabria, con il più alto tasso di lavoro irregolare e sommerso. Indicatori economici e rilevazioni statistiche indicano, spiega il segretario generale Cisl Calabria, Luigi Sbarra, l'aumento del gap produttivo ed in termini di prodotto interno lordo della regione rispetto alle altre aree del Sud. Il sistema-regione continua a perdere potere contrattuale con i livelli di Governo nazionale, con le più grandi Aziende di Servizi (Poste, Telecom, Enel, Ferrovie dello Stato, Anas, Istituti di Credito) e con le stesse Agenzie di sviluppo. Non esiste una nuova e moderna politica di sviluppo, conseguenza negativa della scelta del Governo regionale di eliminare qualunque forma di concertazione con le parti sociali, che impedisce di innescare attraverso il confronto e la valorizzazione del ruolo dei corpi intermedi della società calabrese una condizione di crescita economica ed occupazionale. Non si spendono, spiega ancora Sbarra, le risorse comunitarie, si è indifferenti verso le istanze di modernizzazione della regione che provengono dal sindacato e dalla società calabrese, si ritarda il processo di attuazione del decentramento amministrativo ed il conseguente trasferimento di compiti, responsabilità, risorse umane e finanziarie dalla Regione alle Autonomie locali. Il Piano sanitario regionale rimane un'araba fenice bloccato dalla politica delle mille mediazioni e

da interessi particolari delle singole comunità. Non c'è un'idea di cosa si intende fare degli strumenti di programmazione negoziata. Un desolante quadro sociale ed economico che è sotto gli occhi di tutti, assieme alla caduta verticale dei principi etici e morali nella conduzione della cosa pubblica, in questi ultimi giorni attenuato nelle sue tinte fosche da una novità che potrebbe produrre importanti cambiamenti, se non nel breve nel medio periodo. E' infatti di recente prevalso "il protagonismo positivo della Calabria in Consiglio regionale, ha annunciato Sbarra. Un protagonismo della politica che non si è manifestato attraverso gesti chiusi o selettivi rispetto alla società civile, ma un protagonismo che ha saputo cucire una Carta costituzionale dopo un confronto sistematico e proficuo con le forze sociali, economiche e culturali". Questo modello, in linea con la strategia della concertazione, ha valorizzato i suggerimenti di tutti, istituzioni locali, sindacati, forze produttive, pur non disperdendo il senso profondo della riforma da attuare". Frutto del confronto anche con il sindacato, lo Statuto costituisce di per sé un fatto d'importanza regionale e nazionale e dimostra che quando vi è la consapevolezza dei risultati che si intendono conseguire e la volontà di un confronto leale anche se serrato, i risultati si raggiungono e l'intero sistema Calabria trae vantaggi. "Adesso lo Statuto va sottoposto a referendum, ha spiegato Sbarra, perché la Calabria prenda pienamente coscienza del mutamento delle regole fondamentali cui bisognerà fare riferimento e perché tutti i calabresi, attraverso la partecipazione diretta, si pronuncino sulla qualità ed i processi di innovazione istituzionale contenuti nella Carta costituzionale. Proprio il referendum, d'altronde, porrà il suggello definitivo ad un lavoro durato parecchi mesi e che ha impegnato energie, risorse e professionalità".

Basilicata - Pil in crescita libera (+5,5%)

Il dato è riferito alla crescita registrata negli ultimi 8 anni. Una realtà macroeconomia molto più simile al Centro-nord, che al Mezzogiorno

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 12 agosto 2003

POTENZA - Negli ultimi otto anni il prodotto interno lordo pro-capite in Basilicata è cresciuto

del 5,5 per cento, passando (fatto 100 il dato nazionale) dal 68,2 del 1995 al 73,5 del 2002. Lo sostiene il rapporto sul «Prodotto interno lordo della Basilicata 1995-2002», pubblicato dall'Osservatorio regionale Banche-Imprese di economia e finanza. Secondo lo studio a partire dalla seconda metà degli anni '90, l'economia lucana «ha evidenziato una performance degli indicatori macroeconomici più vicina alle realtà del Centro Italia che non a quelle del Mezzogiorno». Essa presenta punti di forza (distretto del salotto, dinamica di apertura verso l'esterno, uso dei fondi strutturali, rilancio del turismo) e di debolezza (insufficiente dotazione infrastrutturale). All'incremento dell'attività produttiva «non ha fatto riscontro una corrispondente espansione dell'occupazione», cresciuta dell'1,3 per cento nel 2002 e del 6,8 per cento negli ultimi otto anni. «Una crescita che tramite servizi ed alcuni comparti dell'industria ha consentito di compensare il forte calo accusato dal settore primario, quantificabile, nel giro di otto anni, in un vistoso 29,5 per cento».

VEGAS SPIEGA LE NOVITÀ TRIBUTARIE

Il Sud oggi è punito

IL MATTINO, 14 agosto 2003

Le Regioni del Sud rischiano di non essere più in grado di fornire i servizi essenziali ai cittadini. La denuncia arriva dal sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas (nella foto), che in una intervista con la Adnkronos si sofferma sulle ipotesi allo studio per attuare il federalismo fiscale. Vegas sottolinea che l'attuale meccanismo di finanziamento rischia di aumentare il divario tra il Nord e le regioni meridionali, che non saranno in grado di garantire i servizi minimi indispensabili. «Il decreto numero 56 del 2000, quello sul federalismo fiscale, è un meccanismo che a regime aumenta notevolmente le distanze tra Nord e Sud. Soprattutto se la crescita dell'economia resta differenziata. Si tratta di un meccanismo che a regime, in 10 anni, a causa degli interventi perequativi previsti, molto modesti, metterà molte Regioni più povere in condizione di non essere in grado di fornire i servizi essenziali». Perciò, ad avviso di Vegas, occorre avviare una riflessione su come modificare la normativa. «Il differenziale entro

cui non si interviene con la perequazione è del 10%; ma, in presenza di una variazione della capacità fiscale, tale differenziale può crescere in misura notevole. Non dico di fare come in Germania dove c'è una perequazione al 99%, ma occorre prevedere un meccanismo che almeno eviti ulteriori differenziazioni per le zone più deboli che derivano dall'andamento dell'economia. Occorre perciò modificare decreto 56 del 2000».

2.2. In libreria

CENSIS

Crescere concertando: un modello di formazione continua per gli attori della programmazione negoziata

Milano, Franco Angeli, 2003 (Centro Studi Investimenti Sociali/Materiali di ricerca), 192 p., Euro 18,00, ISBN 88-464-4673-9

Nel volume sono raccolti i risultati della ricerca sulla programmazione negoziata avvenuta in Basilicata, Campania, Piemonte e Puglia. La ricerca, che ha contribuito a mettere a fuoco le dinamiche endogene più critiche sui patti territoriali, ha individuato alcune linee di presidio e di implementazione di cui le regioni, chiamate a farsi carico del processo di trasferimento di competenze, si sono servite. In particolare, sono state individuate quelle competenze di sviluppo che si ritiene possano assicurare efficacia ed efficienza agli interventi programmati. Attualmente, sembra che lo sviluppo locale sia un tema ai margini del dibattito socio-economico e, proprio per questo, esso presenta interessanti prospettive di crescita. Appare, allora, quanto mai opportuno e importante valorizzare le peculiarità e le radici di fondo dell'arcipelago italiano. Da questo volume emerge con chiarezza l'importanza della promozione, dell'attuazione e della diffusione di modelli interpretativi o di formazione sullo sviluppo locale, nell'interesse del nostro sistema socio-economico e dei soggetti che ne sono alla base.

CESARONI FABRIZIO, PICCALUGA ANDREA (a cura di)

Distretti industriali e distretti tecnologici. Modelli possibili per il Mezzogiorno

Milano, Franco Angeli, 2003 (Economia e politica industriale), 272 p., Euro 19,50, ISBN 88-464-4593-7

Da oltre cinquant'anni, il tema della competitività territoriale del Mezzogiorno è stato al centro del dibattito politico in Italia e oggetto di analisi da parte della letteratura economica. I contributi del presente volume analizzano il ruolo e le potenzialità dei distretti tecnologici in tale ambito. In particolare, viene discusso il ruolo delle aree caratterizzate da concentrazioni di attività di ricerca scientifica, pubblica e privata, e di attività industriali ad

elevato contenuto tecnologico, quali strumenti sui quali fare leva per la crescita economica e il rilancio di aree in ritardo di sviluppo in Italia. L'attenzione è rivolta soprattutto alla dotazione di talune risorse specifiche, come la forza lavoro qualificata, e alle condizioni necessarie per lo sviluppo, spontaneo o programmato, di distretti high-tech nel Mezzogiorno. L'analisi si articola su due piani distinti, uno teorico e uno pratico. In primo luogo, da un punto di vista più marcatamente teorico, l'argomento dei distretti industriali viene affrontato alla luce dei cambiamenti dell'ambiente tecnologico internazionale e delle ripercussioni che gli stessi hanno generato sul tessuto economico e industriale nazionale. I distretti tecnologici vengono proposti come una forma nuova e per certi versi inesplorata, dei primi, le cui potenzialità, caratteristiche, meccanismi di nascita e replicabilità non sono ancora pienamente conosciuti. In secondo luogo, viene proposto un approfondimento sull'area del Salento, in Puglia, e su altri distretti tecnologici emersi, in Italia e all'estero, in aree a ritardo di sviluppo, come Catania, la Campania, la zona di Bangalore in India e l'Irlanda.

DE SIMONE ENNIO, FERRANDINO VITTORIA

L'economia sannita nel ventesimo secolo. Studio per il primo Centenario della Camera di Commercio di Benevento

Milano, Franco Angeli, 2003 (Economia/Ricerche), 296 p., Euro 20,50, ISBN 88-464-4592-9

Il libro, pubblicato in occasione del Centenario della Camera di Commercio di Benevento, ricostruisce le vicende dell'economia della provincia sannita dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni. L'indagine ha riguardato i diversi settori dell'attività economica: dall'agricoltura, che specialmente nella seconda metà del secolo ha saputo modernizzarsi e accrescere la sua produttività; all'industria, che non è riuscita a profittare delle opportunità che talvolta pure ha avuto ma che negli ultimi tempi ha mostrato qualche segno di vitalità; al settore terziario, in particolare al commercio, che è sempre stato di modeste dimensioni, e al credito, che ha visto la nascita di numerose piccole banche locali, quasi tutte poi chiuse o assorbite da aziende di credito più grandi. L'analisi, condotta tenendo

sempre presente l'andamento economico nazionale, ha messo in evidenza le trasformazioni strutturali dell'economia e della società della provincia di Benevento, che comunque è rimasta una provincia contadina, la cui popolazione ha dovuto, nel corso del secolo ventesimo, prendere più di una volta la via dell'emigrazione, contribuendo, in tal modo, alla crescita economica e all'elevazione sociale di un'area interna della Campania povera di risorse e poco fortunata.

2.3. Navigando in Internet



<http://www.apre.it/>

APRE, Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea, costituita formalmente nel 1990, si propone come punto di riferimento per coloro che intendono partecipare ai programmi di ricerca e innovazione tecnologica finanziati con fondi comunitari.

L'Agenzia è un'associazione senza scopo di lucro che si prefissa i seguenti obiettivi:

- promuovere la partecipazione italiana ai programmi di ricerca, sviluppo e innovazione dell'Unione Europea, nei diversi settori della scienza e della tecnologia

- informare sulle possibilità di finanziamento e sulle opportunità di cooperazione scientifica e tecnologica esistenti a livello europeo.
- offrire un servizio gratuito di informazione, formazione, documentazione e assistenza alle imprese, alle Università, ai centri di ricerca e agli altri organismi interessati a partecipare ai programmi europei di ricerca e sviluppo.

Questa impostazione ha favorito la crescita di una rete APRE che ha nella sede centrale di Roma e negli Sportelli APRE regionali i propri punti di riferimento.

Questi ultimi sono ospitati e gestiti da Soci dell'APRE, operano sul territorio subnazionale di competenza e sono ubicati in genere nelle città capoluogo.

Oltre a fornire tutti i servizi specifici dell'APRE, costituiscono anche una sede per favorire le iniziative promosse dai Soci APRE presenti nella regione, supportando inoltre quelle portate avanti da parte di altre istituzioni ed organizzazioni impegnate nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Alla rete APRE portano un proprio contributo tutti i Soci in relazione alle loro specificità e attività, sostenendo e promuovendo iniziative utili a rafforzare la partecipazione italiana ai programmi comunitari.

Dalla “home-page” del sito si può accedere ai menù di approfondimento dei temi inerenti la Ricerca nazionale ed europea.

È possibile trovare informazioni dettagliate sulle attività dell'Agenzia nell'ambito dei 3 canali prioritari: informazione, assistenza e formazione, conoscere le modalità attraverso le quali l'Agenzia può fornire l'assistenza alle PMI fornendo le informazioni necessarie per accedere ai finanziamenti comunitari e per presentare proposte di ricerca nell'ambito del programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico;

Nella stessa pagina sono segnalati inoltre gli eventi e le manifestazioni in corso di realizzazione sui temi di interesse.

Le proposte di aggiornamento e formazione, ideate dall'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea, affrontano i più importanti temi della nuova politica di ricerca ed indicano soluzioni operative.

Dossier bibliografico: il Mezzogiorno

2° Rapporto sul Mezzogiorno: scenari, dinamiche del lavoro e dell'impresa, a cura di Stefano Calmieri, Roma, Ires, 2002, 96 p.

Ambiente e risorse nel Mezzogiorno contemporaneo, a cura di Piero Bevilacqua e Gabriella Corona, Corigliano Calabro (CS), Meridiana Libri, 2000 (Saggi), 329 p.

ANCONA GIOVANNI, *Pagine sullo sviluppo del Mezzogiorno*, Bari, Cacucci, 2002, 171 p.

ANIELLO VALERIA, *Mezzogiorno rivisitato: i distretti competitivi in Campania*, Napoli, ESI, 2002 (Economia dello sviluppo), 152 p.

ANTONELLI VALERIO, D'ALESSIO RAFFAELE, IULIANO GIUSEPPE, *I sistemi di supporto al governo delle relazioni interaziendali: primi risultati di un'analisi empirica condotta nel distretto conciario di Solofra*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 4, pp. 803-839

Aspetti e tendenze dell'economia siciliana, a cura di Salvatore Butera e Giuseppe Ciaccio, Bologna, Il Mulino, 2002 (Collana della Svimez), 382 p.

BÀCULO LILIANA, GAUDINO SARA, *Impresa territorio sviluppo economico: verso i distretti industriali in Campania?*, Napoli, ESI, 2000 (Economia dello sviluppo), 113 p.

BENADUSI MARCO, *In crescita l'occupazione al Sud*, "Italiavoro", 4 (2002), n. 3, pp. 26-28

BIANCHI GIUSEPPE, *Per una lettura in chiave meridionalistica del Libro Bianco del Ministero del Lavoro*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 4, pp. 861-868

BIANCHI PATRIZIO, *Saraceno, economista industriale ed economista politico*, "Informazioni Svimez", 2002, n. 3/5, suppl. Quaderno n.17, 27 p.

Breve geografia del lavoro che cambia: autoimprenditorialità e autopromozione individuale nel

Mezzogiorno, "CENSIS - Note e commenti", 38 (2002), n. 1-3, pp. 121-125

CASAVOLA PAOLA, SESTITO PAOLO, *Politiche di sviluppo e politiche del lavoro: che sta succedendo nel Mezzogiorno?* "Lavoro e relazioni industriali", 2000, n. 2, pp. 55-96

CENCI MARISA, SCARLATO MARGHERITA, *Istituzioni e mercato del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia: un'analisi dinamica*, "Rivista di politica economica", 92 (2002), n. 5/6, pp. 281-320

CENSIS, *Formare i manager per il Mezzogiorno*, "CENSIS - Note e commenti", 38 (2002), n. 640/641, pp. 148-150

CERSOSIMO DOMENICO, DONZELLI CARMINE, *Mezzo Giorno: realtà, rappresentazioni e tendenze del cambiamento meridionale*, Roma, Donzelli, 2000 (Saggi. Storia e scienze sociali), 287 p.

I ceti medi nel Mezzogiorno: transizione e identità, a cura di Francesco Paolo Cerase, Roma, Carocci, 2002 (Biblioteca di testi e studi), 189 p.

CNR, IFSE, *Le politiche per il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno*, a cura di Adriano Giannola, Bologna, Il Mulino, 2000 (Percorsi), 175 p.

Considerazioni di sintesi: il Mezzogiorno che continua da solo, "CENSIS - Note e commenti", 38 (2002), n. 1-3, pp. 3-15

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO, GRUPPO DI COORDINAMENTO PER LE INIZIATIVE NEL SETTORE CULTURALE, *Indagine sui presidi culturali del Mezzogiorno: (prima ricognizione)*, Potenza, 6 marzo 2000, Roma, Cnel, 2000, 50 p.

CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA, *I beni culturali nel Mezzogiorno: realtà e prospettive*, Potenza, , 2001, 144 p.

CONTINI BRUNO, FILIPPI MICHELANGELO, MALPEDE CLAUDIO, *Safari tra la giungla dei salari. Nel Mezzogiorno si*

lavora di meno?, "Lavoro e relazioni industriali", 2000, n. 2, pp. 9-39

Crescita delle risorse umane e riforma della pubblica amministrazione nel Programma Pass: un'analisi valutativa, a cura della Struttura nazionale di valutazione del Fondo sociale europeo, Milano, Franco Angeli, 2003 (Strumenti e ricerche), 156 p.

CROCI ANGELINI ELISABETTA, FARINA FRANCESCO, *Distribuzione del reddito e fattori della crescita nei "Due Mezzogiorno d'Europa"*, "Rivista di politica economica", 92 (2002), n. 5/6, pp. 125-170

DANIELE VITTORIO, *Una modernizzazione difficile: l'economia della Calabria oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002 (Università), 146 p.

DE RITA GIUSEPPE, *La condizione del Mezzogiorno - ieri, oggi e domani - vista da un sociologo*, Roma, Svimez, 2002 (Collana Pasquale Saraceno. Lezioni sul Mezzogiorno), 35 p.

DI GIOACCHINO ROBERTO, *Patti a rapporto: indagine sui patti territoriali*, Roma, Ediesse, 2001 (Materiali), 170 p.

Diritto del lavoro, della flessibilità e dell'occupazione lavoro temporaneo, contratto a termine, contratto di formazione e apprendistato, orario di lavoro, formazione professionale, lavori socialmente utili, disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno, Padova, Cedam, 2000 (Il diritto del lavoro nella dottrina e nella giurisprudenza. Attualità e riforme legislative), 668 p.

ENTE BILATERALE NAZIONALE TURISMO, *L'analisi dei fabbisogni formativi e professionali del settore del turismo: le regioni del Mezzogiorno*, a cura di Stefano Poeta e Mara Del Duca, Milano, Franco Angeli, 2001 (Economia. 5, Ricerche di economia applicata), 231 p.

Un'esperienza di promozione di imprese: la SPI. Le funzioni della SPI dell'IRI tra crisi e sviluppo, a cura di R & P, Torino, Bologna, Il Mulino, 2001 (Collana della Svimez), 196 p.

FARINELLI FIORELLA, GILARDI GIANNA, *Il disagio sociale. Un'esperienza formativa*

per i giovani a rischio del Sud, Milano, Franco Angeli, 2003, 160 p.

FAUSTINI GINO, *La produzione artigianale nel Mezzogiorno: ponte tra attività tradizionale e new economy*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 1/2, pp. 123-168

FINOCCHIETTI CARLO, FINOCCHIETTI GIOVANNI, SFC (SISTEMI FORMATIVI CONFINDUSTRIA), FIM (FORMAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ NEL MEZZOGIORNO), *Fondi strutturali e infrastrutture per lo sviluppo del Mezzogiorno: situazione, prospettive, proposte*, a cura di Piera Magnatti, Giuseppe Mele, Giuseppe Rosa, Roma, Confindustria, 2001 (Studi e documenti), 54 p.

FORMEZ, *Il Mezzogiorno che funziona: esperienze, progetti e musiche dal Castello di Trani: ottobre 2000*, a cura di Dolores Deidda, Roma, Donzelli, 2001 (Sviluppo locale. Quaderni Formez), 170 p. + 1 cd-rom

FORMEZ, *Nord Est e Mezzogiorno: tra nuove relazioni e vecchi stereotipi*, ricerca a cura della Fondazione Nord Est; interventi a cura di Dolores Deidda, Roma, Donzelli, 2002 (Sviluppo locale. Quaderni Formez), 122 p.

FORMEZ, *Il quadro economico e programmatico*, a cura di Raffaele Colaizzo, Roma, Donzelli, 2000 (Sviluppo locale. Guide), 96 p.

FORMEZ, *Strumenti e procedure*, a cura di Pierpaolo Forte, Roma, Donzelli, 2001 (Sviluppo locale. Guide), 111 p.

FORMEZ, *Il Sud che attrae: gli investimenti esterni nel Mezzogiorno 1996-2001*, ricerca a cura di Gianfranco Viesti, commenti a cura di Dolores Deidda, Roma, Donzelli, 2002 (Sviluppo locale. Quaderni Formez), 177 p.

FORMEZ, *Il territorio come risorsa: programmazione, concertazione e sviluppo regionale nel Mezzogiorno*, a cura di Domenico Cersosimo, Roma, Donzelli, 2000 (Sviluppo locale. Quaderni Formez), 200 p.

GATTEI SANDRO, *Il sistema formativo italiano e del Mezzogiorno alla luce dei confronti internazionali*, "Informazioni Svimez", 11 (2002), n. 12, pp. 1-4

GIUSTINIANI MARCO, *La legge n.675/1977: tra politica industriale e politica meridionalista. Le ragioni di un fallimento*, "Rivista giuridica del Mezzogiorno", 16 (2002), n. 3, pp. 1013-1045

GUMINA ANDREA, *Profili di integrazione tra Fondi strutturali europei e politiche economiche per il Mezzogiorno*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 3, pp. 431-463

HOFFMANN ALESSANDRO, COLUMBA PIETRO, PIPITONE VITO, NOTARSTEFANO GIUSEPPE, *L'esperienza siciliana dei patti territoriali: alcune considerazioni critiche*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 1/2, pp. 79-98

Gli interventi infrastrutturali per il Mezzogiorno e la legge obiettivo, a cura di Paola Nunziata, "Rivista giuridica del Mezzogiorno", 16 (2002), n. 3, pp. 959-974

Investimenti e occupazione nel Mezzogiorno nell'accordo tra Governo e Parti sociali. Patto per l'Italia (luglio 2002), "Rivista giuridica del Mezzogiorno", 16 (2002), n. 3, pp. 1169-1175

ISFOL, *Interventi per lo sviluppo locale nel Mezzogiorno e ruolo della formazione. Rapporto 2000*, a cura di Diana Gilli, Roma, 2000 (Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego a cura di Marinella Giovine n. 5/00), 242 p.

ISFOL, *Monitoraggio SPI 2002. Analisi di profondità dei centri per l'impiego nelle regioni del Mezzogiorno*, a cura della Struttura ISFOL di Monitoraggio SPI, Roma, 2003 (Monografie sul mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 1/03), 60 p.

ISFOL, *Rapporto 2000: formazione e occupazione in Italia e in Europa*, Milano, Franco Angeli, 2000 (Strumenti e ricerche), 638 p.

ISFOL, *Rapporto 2001: federalismo e politiche del lavoro*, Milano, Franco Angeli, 2002 (Strumenti e ricerche), 737 p.

ISFOL, *Rapporto 2002*, Milano Franco Angeli, 2002 (Strumenti e ricerche), 727 p.

Le istituzioni dello sviluppo: i distretti industriali tra storia, sociologia ed economia, a cura di Giancarlo Provasi, Roma, Donzelli, 2002 (Meridiana libri. Saggi), 310 p.

L'Italia nel mare delle opportunità: manuale operativo per l'accesso alle agevolazioni finanziarie ai giovani ed alle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno, a cura del Comitato Distrettuale per le opportunità offerte dalla Comunità europea alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, Napoli, Istituto di servizi per l'editoria e l'informazione, 2000, 350 p.

JAHNKE HOLGER, *Mezzogiorno e knowledge society: i rischi di "spreco" e "fuga" delle risorse umane*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 4, pp. 749-762

JOSSA BRUNO, *Il Mezzogiorno e lo sviluppo dall'alto*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 3, pp. 399-430

KOSTORIS PADOA SCHIOPPA FIORELLA, BASILE ROBERTO, *Dinamiche della disoccupazione nei "Mezzogiorno d'Europa": quali lezioni per il Mezzogiorno d'Italia?*, "Rivista di politica economica", 92 (2002), n. 5/6, pp. 83-124

LEONE GIULIO, *Riflessioni sul Mezzogiorno*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 4, pp. 707-711

La lezione dei patti territoriali per la progettazione integrata nel Mezzogiorno, ricerca commissionata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, d'intesa con il Ministero delle Attività produttive, Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese, con CGIL, CISL e UIL e con Confindustria, nell'ambito del PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, Roma, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, 2003, 73 p.

Una lezione di vita. Saraceno, la Svimez e il Mezzogiorno, Bologna, Il Mulino, 2002 (Collana della Svimez), 339 p.

Una lezione di vita: Saraceno, la Svimez e il Mezzogiorno. Interventi in occasione della presentazione del volume di Sergio Zoppi, Roma, Svimez, 2003 (Quaderni di Informazioni Svimez), 38 p.

LODDE SERGIO, *Patti territoriali e specializzazione produttiva nel Mezzogiorno*, Cagliari, Crenos, 2003, 22 p.

MATTINA ENZO, *Disoccupazione: la vincibile armata*, Milano, Guerini e Associati, 2001 (Esperienze), 139 p.

MELDOLESI LUCA, *Occupazione ed emersione: nuove proposte per il Mezzogiorno d'Italia*, Roma, Carocci, 2000 (Occasioni), 138 p.

MELDOLESI LUCA, *Sud: liberare lo sviluppo*, Roma, Carocci, 2001 (Occasioni), 173 p.

Mezzogiorno dei distretti, a cura di Gianfranco Viesti, Corigliano Calabro (CS), Meridiana Libri, 2000 (Saggi), 327 p.

Mezzogiorno e politiche di sviluppo: regole, valori, capitale sociale, a cura di Achille Flora; Napoli, ESI, 2002 (Economia dello sviluppo), 196 p.

MICCICHÈ GIANFRANCO, *Luci ed ombre dello sviluppo del Sud*, "QCS news", 3 (2003), n. 18, pp. 2-3

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, UFFICIO CENTRALE OFPL, *Programma Operativo Nazionale. Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema per le Regioni Obiettivo 1. 2000-2006. Complemento di programmazione*, Roma, 2002, 326 p.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, UFFICIO CENTRALE OFPL, *Unione Europea. Fondo Sociale Europeo. QCS Obiettivo 1. 2000-2006*, Roma, 2001, 265 p. + cd rom

I modelli di impresa del Mezzogiorno, "CENSIS - Note e commenti", 38 (2002), n. 1-3, pp. 180-238

MORELLI GIOVANNA, *Una finanza innovativa per lo sviluppo del Mezzogiorno*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 3, pp. 369-397

MOSCATELLI SILVIA, SABATO MARIANGELA, *A due velocità*, "Rassegna sindacale", 49 (2003), n. 5, pp. 8-9

POETA STEFANO, DEL DUCA MARA, ENTE BILATERALE NAZIONALE TURISMO, *L'analisi dei bisogni formativi e professionali del settore turismo. Le regioni del Mezzogiorno*, Milano, Franco Angeli, 2001, 231 p.

Problemi nazionali e meridionali nel pensiero e nell'impegno di Salvatore Cafiero, a cura di Nino Novacco, Bologna, Il Mulino, 2003 (Collana della Svimez), 225 p.

Il Progetto Mezzogiorno nel Documento di programmazione economico - finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003 - 2006 e nei suoi allegati (luglio 2002), "Rivista giuridica del Mezzogiorno", 16 (2002), n. 3, pp. 1139-1168

La programmazione economico-finanziaria per lo sviluppo delle aree depresse negli anni 2000: una prima analisi critica, a cura di Claudio Virno, Roma, Confindustria, 2002 (Studi e documenti), 74 p.

REBEGGIANI ENRICO, *Recenti mutamenti del mercato del lavoro in Basilicata: un'analisi delle politiche*, "Sociologia del lavoro", 2001, n. 84, pp. 218-246

Recenti pronunce giurisprudenziali in tema di interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, a cura di Paola Nunziata, "Rivista giuridica del Mezzogiorno", 16 (2002), n. 3, pp. 1134-1136

Relazioni pericolose: criminalità e sviluppo nel Mezzogiorno, a cura di Renate Siebert, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2000 (Saggi), 292 p.

Riforme federaliste e politiche di sviluppo del Mezzogiorno, Bologna, Il Mulino, 2002 (Collana della Svimez), 177 p.

ROMEO GIUSEPPE, *Mezzogiorno duemila*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2000 (Problemi aperti), 208 p.

SCARLATO MARGHERITA, *Settore sommerso ed equilibri multipli: uno schema analitico per il Mezzogiorno*, "Rivista di politica economica", 91 (2001), n. 10, pp. 37-59

Sicilia e Mezzogiorno: tra Italia Europa e mediterraneo. Elementi di un dibattito meridionalista promosso dalla Svimez, a cura di Nino Novacco, Roma, Svimez, 2002 (Quaderni di Informazioni Svimez), 104 p.

Società dell'informazione e sviluppo del Mezzogiorno, Roma, Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, 2000, 36 p.

Strumenti di sviluppo territoriale: stato di attuazione 14 aprile 2000, Roma, Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, 2000, 18 p.

STRUTTURA ISFOL DI ASSISTENZA TECNICA AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, *Compendium FSE obiettivo 1 1995-1996-1997: progetti finanziati sui Programmi Operativi del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale*, Roma, Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Ufficio Centrale OFPL, 2000, 446 p.

Il Sud a margine, "CENSIS - Note e commenti", 38 (2002), n. 1-3, pp. 126-130

Il sud che vogliamo: imprese e amministrazioni per accelerare lo sviluppo, relazione di Francesco Rosario Averna, Roma, Confindustria, 2002 (Studi e documenti), 18 p.

Il sud dei pieni: una mappa dello sviluppo (e del mancato sviluppo), "CENSIS - Note e commenti", 38 (2002), n. 1-3, pp. 16-98

Il Sud in potenza: la traccia territoriale del nuovo sviluppo, "CENSIS - Note e commenti", 38 (2002), n. 1-3, pp. 99-120

SVIMEZ, *Rapporto 2002 sull'economia del Mezzogiorno: linee introduttive*, 2002, 32 p.

SVIMEZ, *Le infrastrutture e lo sviluppo del Mezzogiorno documento predisposto per il 3. Convegno Nazionale dei Giovani Imprenditori Edili: Positano, 19 e 20 ottobre 2001*, Roma, Svimez, 2002 (Quaderni di Informazioni Svimez), 62 p.

SVIMEZ, *Le infrastrutture e lo sviluppo del Mezzogiorno*, "Informazioni Svimez", 2001, n. 6/8, 62 p.

SVIMEZ, IRPET, *Previsione sull'andamento dell'economia delle regioni italiane nel 2001 e nel 2002*, "Rivista economica del mezzogiorno", 15 (2001), n. 4, pp. 645-677

SVIMEZ, *Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2000 (Collana della Svimez), 860 p.

SVIMEZ, *Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno: linee introduttive*, Bologna, Il Mulino, 2000 (Collana della Svimez), 35 p.

SVIMEZ, *Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2001 (Collana della Svimez), 1026 p.

SVIMEZ, *Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno: linee introduttive*, Bologna, Il Mulino, 2001 (Collana della Svimez), 31 p.

SVIMEZ, *Rapporto 2002 sull'economia del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2002 (Collana della Svimez), 820 p.

SVIMEZ, *Riforme federaliste e politiche per lo sviluppo delle aree economicamente svantaggiate. Documento sulle implicazioni delle recenti riforme costituzionali*, "Informazioni Svimez", 2001, n. 6/8, suppl. Quaderno n.10, 101 p.

SYLOS LABINI PAOLO, *La condizione del Mezzogiorno - ieri, oggi, domani - vista da un economista. Lezione di Paolo Sylos Labini*, "Informazioni Svimez", 2001, n. 1/3, suppl. Quaderno n. 8, 33 p.

SYLOS LABINI PAOLO, *La condizione del Mezzogiorno, ieri, oggi e domani, vista da un economista*, Roma, Svimez, 2001 (Collana

Pasquale Saraceno. Lezioni sul Mezzogiorno), 3 p.

Verso Sud, a cura di Carlo Donolo, Milano, Franco Angeli, 2001 (Eutropia), 127 p.

VIESTI GIANFRANCO, *Come nascono i distretti industriali*, Roma/Bari, Laterza, 2000 (Libri del Tempo Laterza), 227 p.

ZOPPI SERGIO, *Il Mezzogiorno delle buone regole*, Bologna, Il Mulino, 2000 (Collana della Svimez), 163 p.

INDICI

Soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

A

Agricoltura = B053
Area depressa = B055, B057

B

Banca = B060

C

Competitività = B052, B061

D

Disoccupazione = B059

E

Edilizia = B053

F

Finanza pubblica = B054
Formazione professionale = B052

I

Impresa = B060
Industria = B053, B056
Integrazione economica = B061
Integrazione europea = B058
Interventi pubblici = B055

M

Mercato del lavoro = B051
Mezzogiorno = B052, B057, B058

O

Occupazione = B051

P

Piccola e media impresa = B061
Politica comunitaria = B058
Politica del credito = B060
Politica del lavoro = B059

Politica dello sviluppo = B056

Popolazione = B051

Programmazione economica = B057

R

Risorse economiche = B052

Risorse umane = B059

S

Spesa pubblica = B054

T

Turismo = B053

Elenco delle riviste e dei quotidiani presi in esame

RIVISTE

- Adulità
- Aggiornamenti sociali
- Animazione Sociale
- Argomenti
- L'assistenza sociale
- BBJ euroinfo
- Il Benessere degli anziani
- Censis note e commenti
- Diritto delle relazioni industriali
- Economia & Lavoro
- Economia della cultura
- Economia e società regionale
- Economia italiana
- Economia pubblica
- Equal News
- Europa e Mezzogiorno
- European Industrial Relations Review
- Eurosportello Notizie
- Evaluation
- Foglio informativo
- For: rivista AIF per la formazione FSE
- Forma & Informa
- Formation Emploi
- Formation professionnelle
- Formazione domani
- Fuori pasto
- Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali
- Giovani e Impresa
- L'Imprenditore
- Impresa e Stato
- Inchiesta
- Industria e sindacato
- Industrial & Labor Relations Review
- Info Revue
- Informa IRES (o IRES news)
- Informazioni SVIMEZ
- Innovazione e trasferimento tecnologico
- Innovazione educativa
- Industrial & Labor Relations Review
- IRES News
- Isre
- Labour market trends
- Il lavoratore elettrico
- Lavoro e Diritto
- Lavoro e previdenza oggi
- Lavoro e relazioni industriali
- Lettera FIM
- Magellano
- Micromega
- Monthly Labor Review
- Il Mulino
- Il Mulino Europa
- Notizie di Politeia
- Opinioni
- Orientamenti
- Orientaziende
- Orientamento scolastico e professionale
- Osservatorio ISFOL
- Percorsi
- Personale e Lavoro
- Polis
- Politica economica
- Politiche sociali
- Presenza CONFAP
- Problemi di gestione
- Professionalità
- Proiezioni
- Prospettiva EP
- Proteo
- Psicologia e lavoro
- QCS news
- QT - Quaderni di Tecnostruttura
- Quale impresa
- La Questione Agraria
- Rassegna Cnos
- Rassegna italiana di sociologia
- Rassegna di servizio sociale
- Rassegna sindacale
- Rivista di politica economica
- Rivista economica del Mezzogiorno
- Rivista giuridica del Mezzogiorno
- Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale
- Rivista internazionale di scienze sociali
- Rivista italiana di scienza politica
- Scuola Democratica
- Servizi sociali
- Sistemi e Impresa
- Skill
- Società dell'informazione
- Sociologia del lavoro

- Sociologie du Travail
- Spinn
- Stato e Mercato
- Sviluppo e organizzazione
- Telèma
- The international journal of comparative labour law and industrial relations
- Travail et employ
- Transfer
- Valore Scuola
- Vita e pensiero
- Vita indipendente news
- Vocational Training
- Work, Employment & Society

QUOTIDIANI

- Conquiste del Lavoro
- Il Denaro
- La Gazzetta del Mezzogiorno
- Il Mattino
- Rassegna sindacale
- La Sicilia
- Il Sole 24 Ore
- L'Unione Sarda

Riviste e quotidiani analizzati in questo numero:

- Conquiste del lavoro
- La Gazzetta del Mezzogiorno
- Il Mattino
- Unione sarda

Elenco delle case editrici prese in esame

- Armando
- Baldini e Castaldi
- Biblioteca Franco Serantini
- Bulzoni
- Bureau International du Travail
- Cacucci
- CEDEFOP
- CEDIS
- CNEL
- Dedalo
- Donzelli
- Ediesse
- Editori Riuniti
- Editreg
- Edizioni Lavoro
- Edizioni Simone
- Egea
- EPC
- Esselibri
- ETAS Libri
- Feltrinelli
- Franco Angeli
- Giapichelli
- Giunti
- Guaraldi
- Hachette
- ISEDI
- ISTAT
- Laterza
- Le Monnier
- Liguori
- Maggioli
- Marsilio
- Mondadori
- Il Mulino
- La Nuova Italia
- Nuova Marge
- Romana Editrice
- Rosenberg & Sellier
- Rubettino
- SEAM
- SIPI
- Sole 24 Ore
- Sperling e Kupfer
- Teleconsul
- Unicopli
- Vita e Pensiero